nòva 24 Il Sole 24 ORE

Data 26-07-2007
Pagina 14
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

TRA GIORNALISMO E LETTERATURA I MISTERI D'ITALIA

Non svelate quel segreto

Quest'estate la cronaca nera sembra languire. Siamo alla fine di luglio, e ancora non si è palesato il classico misterioso delitto. Quell'avvenimento che catalizza l'attenzione degli italiani sotto l'ombrellone e che riesce a solleticare le chiacchiere, almeno per un paio di settimane, di tutti noi. Volenti o nolenti.

In mancanza di attualità con la quale intrattenerci – tranne le godibilissime ma saltuarie intercettazioni telefoniche sui quotidiani – i settimanali "ricicciano" Lady Diana e le morti ancora inspiegate dei "vip" dello spettacolo e della moda. Si celebra la scomparsa dello stilista Gianni Versace con ampi servizi fotografici mentre le televisioni inseriscono in palinsesto un numero sempre maggiore di programmi dedicati alla ricerca giornalistica, o investigativa, di eventi dalle tinte fosche.

Sul satellite Sky Vivo inaugura «The first 48 hours», un detective-reality in piena regola, e History Channel propone più semplicemente «Delitti». Per i tradizionalisti della tivù, quella senza mille cavi, c'è Corrado Augias su Rai Tre, che continua a disegnare «Enigma» (settimana scorsa, appunto, c'era Lady D). E Giovanni Minoli, che con la testata-programma «La Storia siamo noi» ha appena vinto il 38° Premio Barocco.

Lo scorso 11 luglio la sua puntata dedicata a Grace Kelly ha fatto il boom di ascolti. Ciononostante, durante la serata della premiazione, Minoli ha annunciato che forse il programma non si rifarà, su Rai Due. Bel mistero, anche questo. Perché il direttore di Rai Educational è un maestro nel bilanciare con parsimonia "tragici temi senza risposta" a storie per un pubblico più "disimpegnato". Ha intervistato Francesco Cossiga riuscendo a estirpargli sempre nuove verità (non è mica scontato, che Cossiga faccia esternazioni!), ha trattato il caso Moro, l'Italia di Alfredino, la storia di Enzo Tortora. Ha anche registrato un dvd che consigliamo ai vacanzieri dotati di lettore: «Quella maledetta estate. Ustica 1980» (Rai Eri, 19,50 euro).

«In un altro Paese, tutto questo non sarebbe successo», dice Alexander Stille, giornalista e scrittore nato a New York. Quando parla, però, si riferisce alle stragi di Falcone e Borsellino, e dal suo libro è tratta la sceneggiatura del docu-film di lunedì scorso su Rai Tre «In un altro Paese».

Niente di nuovo sotto il sole, certo. Sempre i soliti misteri. Domande su domande ancora inespresse che si sono tinte di giallo e noir, in mancanza di un elemento decisivo: la verità con la V maiuscola.

Nell'introduzione di «Misteri d'Italia» (Einaudi Stile Libero, 12,50 euro) Carlo Lucarelli, un autore che ha parecchio sondato – nell'animo umano come negli archivi – così descrive la situazione: «Ci sono misteri, nella storia d'Italia, che sembrano non avere mai soluzione. (...) Quando si comincia a scoprire qualcosa, a sollevare un angolo del velo che nasconde tutto, c'è sempre qualcuno, da un'altra parte, che ha paura e che fa qualcosa per mantenere quel velo».

Una frase fatta su misura anche per una miriade di altre pubblicazioni. In primis, quella di Franco Giustolisi, che titola «L'armadio della vergogna» (Nutrimenti Editore, 18 euro). Grazie a questo libro scopriamo che esiste davvero un armadio che è stato nascondiglio di tanti segreti italiani. Una liberazione sapere che "scheletri nell'armadio" non è un'espressione così campata per aria, e al tempo stesso una fitta allo stomaco. Dentro un armadio custodito nella Procura generale militare, 695 fascicoli sono rimasti sepolti per mezzo secolo. Contenevano i nomi di nazisti e fascisti che fecero vittime tra i civili di 2.273 stragi italiane. Dal 1994 la Procura militare ha riavviato i processi a carico dei pochi superstiti.

Il resto, è da leggere. Come è da leggere il libro che prende spunto dall'armadio per ampliare il concetto. «Il Paese della Vergogna» (Chiarelettere Editore, 9,50 euro) di Daniele Biacchessi, raccoglie i testi dei suoi spettacoli di teatro civile e snocciola, una dietro l'altra, le storie della giustizia incompiuta. Da Peppino Impastato al giudice Ambrosoli, da Piazza Fontana al Rapido 904. Purtroppo, ce n'è ancora tanti.

Per chi invece vuole dedicarsi con più leggerezza alle biografie di personaggi celebri scomparsi misteriosamente, ricordiamo che, oltre a politici, uomini di Stato, di spettacolo e avanspettacolo, ci sono due vite che meriterebbero di essere conosciute. Federico Caffé, grande economista che sparì il 15 aprile 1987. La sua toccante storia si legge ne «L'ultima lezione. La solitudine di Federico Caffé scomparso» di Ermanno Rea (Einaudi Editore, 9 euro). Infine, un classico, forse, per i lettori di Nòva24: «La scomparsa di Majorana» di Leonardo Sciascia. Racconta la storia di Ettore Majorana, un fisico italiano scomparso nel 1938, che durante un tragitto in nave da Palermo a Napoli...

CRISTINA TAGLIABUE

Dalla televisione ai libri fioriscono le storie ancora non risolte del passato. Recente e anche più lontano

040588

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.